

La Natura degli Anelli del Potere

di Alex Lewis

PREMESSA A QUESTO SAGGIO

Cercherò di usare un approccio diretto per far comprendere in che cosa consista la natura degli Anelli del Potere. Dico Anelli del Potere e non l'Unico Anello perché stiamo parlando essenzialmente di particolari oggetti che funzionano praticamente allo stesso modo, anche se i loro scopi sono di gran lunga differenti. In tal modo laddove io parlo dell'Unico Anello è possibile estendere la discussione agli altri Anelli del Potere. Intendo fornire una breve descrizione generale dei notevoli studi che sono stati compiuti precedentemente.

In primo luogo Tom Shippey che definisce l'Anello un trasformatore. Esso cambia Bilbo Baggins da un Signor Qualunque in un eroe. E' uno strumento di scena ne *Lo Hobbit*. Ma, come Shippey fa notare, le concezioni dell'autore, a proposito dell'Anello, mutano – perfino fra le varie edizioni de *Lo Hobbit*. La prima edizione mostra Gollum che scusa Bilbo dell'appropriazione del suo Regalo di Compleanno, ma nella seconda Gollum cerca di attaccare Bilbo e questo fugge e scopre cosa l'Anello può fare udendo casualmente Gollum che parla tra sé e sé.

Poi abbiamo il saggio alquanto difettoso di David Day *L'Anello di Tolkien*. Day ha citato la Mitologia Norvegese e l'anello di Odino, la *Saga dei Volsunghi* (cioè l'anello dei Nibelunghi), le leggende Arturiane (dove egli tratta il Santo Graal alla stregua di un sostituto dell'Anello), le leggende Carolingie (come l'Anello del serpente – che in realtà ha per tema solamente il legame d'amore che cresce fra due persone), i miti Celtici e Sassoni (ad esempio le molte storie di anelli nel *Mabinogion* e nella *Saga di Beowulf* – dove Beowulf è ricompensato con molti anelli, bracciali e collari dopo aver ucciso Grendel – sebbene in realtà sia un riflesso della cultura Anglo-Sassone), il Romanzo Germanico – come il ciclo Longobardo dove un anello dona una enorme forza – il Canto dei Nibelunghi (dal quale era derivato il ciclo dell'Anello di Wagner), la mitologia Greca e Romana – insinuando che la catena che legava Prometeo alla montagna che venne trasformata in un anello con parte della roccia su di essa per permettere a Zeus di mantenere due promesse apparentemente contraddittorie (incatenare Prometeo alla montagna per sempre ed al contempo lasciarlo camminare libero) è in pratica l'Anello di Sauron. Ma questo anello che Prometeo porta lui stesso pare non avere alcun potere speciale o significato reale oltre ad essere un modo ingegnoso di interpretare un giuramento per liberare colui che l'ha fatto dalla più letterale interpretazione. Se gli uomini dopo di ciò hanno onorato Prometeo con il portare anelli, non vi è somiglianza con gli uomini mortali sedotti da Sauron e resi Spettri dell'Anello.

Day ha citato leggende Bibliche, come quella dell'anello di stato del Faraone dato a Giuseppe quando viene designato suo consigliere. Egli ha citato anche l'anello di Re Salomone – che per quanto si può appurare ha poco, se non nulla, a che fare con la natura dell'Unico Anello.

In seguito David Day si è spostato sui miti orientali e sull'eroe tipico del Tibet, Gesar di Ling e paragona un enorme talismano di ferro che non può essere spezzato da qualsivoglia tentativo umano all'Unico Anello. Anche Day trova difficile il sostenere le sue argomentazioni: “A questo punto il paragone tra Gesar e Sauron cessa di gran misura...”.

Egli ha anche citato il genio dell'anello di Aladino (come opposto a quello della sua lampada) – ma qui temo di non scorgervi alcuna connessione utile o diretta.

In modo simile gli Anelli del Cielo Cinesi son detti essere alla base dell'anello di Tolkien ma nessuna evidenza reale è presentata al lettore. Poi Day si è spostato sull'anello dell'alchimista – e sul serpente Ourobouros che mordendo la propria coda modella una forma ad anello. Day ha affermato che poiché l'oro era un simbolo adatto alla scienza universale: “Era – uno potrebbe dire – l'Unico Anello mediante il quale tutti gli altri sono dominati”. Ritengo che questo sia spingersi un po' troppo avanti. Egli fa alcuni errori preoccupanti come: “Fu Gandalf che portava Narya, l'anello Elfico del fuoco, che meglio comprese la natura alchemica del conflitto con Sauron. Fu Gandalf che scoprì e tradusse il ‘linguaggio segreto’ dell'Unico Anello che era ‘scritto in lettere infuocate’. Ciò che Day sceglie di ignorare è che Saruman aveva scoperto e letto la pergamena molto tempo prima di Gandalf, e che Narya fu dato a Gandalf da Cirdan il Carpentiere, non da quelli in Valinor.

Day ha anche guardato alla filosofia junghiana ed ha cercato di collegarla all'Unico Anello quale parte di un sistema mnemonico usato in giorni in cui l'informazione non era ancora ampiamente disponibile tramite i libri.

Egli ha fornito un lungo compendio scena per scena del Ciclo dell'Anello di Wagner – ma forse avrebbe fatto meglio a leggersi i commenti stessi di Tolkien su questo argomento: “Entrambi gli anelli erano rotondi e questo è tutto”. Ciò che David Day ha fatto è stato il guardare ad ogni storia o mito che menzionasse qualcosa con una forma ad anello e lo ha collegato a Tolkien. Per usare un terribile gioco di parole: “non suona sincero” [orig: ‘it simply does not ring true’ – analogia fra ring-anello e ring-suonare/squillare/etc- ndt].

Un recente articolo su “Mallorn” n. 40 (2002) di Haken Arvidsson descrive inoltre la natura dell'Unico Anello facendo affidamento in modo piuttosto considerevole sul libro di Day – che era discutibile – procedendo in tal modo dallo stesso approccio quasi-mitologico archetipico di Day. Di conseguenza egli è caduto nella stessa serie di trappole di Day. Egli cade anche in un serio allontanamento dal punto di vista tenuto da Tolkien: “Benché, rigorosamente parlando, il Male non esista in questo mondo è veramente reale nel mondo di Tolkien”. Tolkien avrebbe potuto replicare che c'è un'enorme quantità di esempi di male esistenti in questo mondo! Inoltre Arvidsson si fida un po' troppo dei forum di discussione su Internet circa la natura di Tom Bombadil ed in modo particolare del lavoro alquanto datato di Gene Hargrove – e così egli dichiara con sorprendente sicurezza: “Questa affermazione nulla può significare se non che Tom è uno degli Ainur...” basata unicamente su di un discorso di Tom Bombadil ne *La Compagnia dell'Anello* laddove egli definisce se stesso “il più vecchio”! Tolkien stesso in *Letters (La Realtà in trasparenza)* demolisce tale ipotesi – come abbiamo dimostrato nel nostro libro *The Uncharted Realms of Tolkien*.

Alcuni scrittori come Patrick Curry e registi come Peter Jackson vedono l'Unico Anello in modo simile ad una specie di “droga” – con Gollum, Bilbo e Frodo sempre più come tossicomani attaccati ad esso come fosse un'allegoria dell'eroina. L'Anello è una droga complessa se è tale – poiché Boromir manco maneggia l'Unico Anello ed eppure cade sotto la sua malia e tenta di impadronirsene. Perfino Gollum nelle vesti di Smeagol zittisce Deagol allo scopo di poter prendere possesso dell'Unico Anello. Bilbo ha intenzione di abbandonarlo e Sam non lo desidera e lo restituisce a Frodo quando gli è richiesto. Tom Bombadil ne è immune – che strana eroina. Se gli Anelli del Potere possono essere considerati come analoghi alla droga, allora si può dire che il potere assoluto è di per se stesso una “droga”. Ma questo ci dice qualcosa solo circa gli effetti, non circa le ragioni degli Anelli del Potere.

IL PROCESSO CREATIVO DIETRO ALL'UNICO ANELLO.

Come giustamente ha dichiarato Tom Shippey, gli Anelli del Potere cambiano di significato da *Lo Hobbit* a *Il Signore degli Anelli*. E' probabile che l'affermazione di Gollum che gli era stato dato come regalo di compleanno da sua nonna la quale ne aveva molti altri di simili era proprio ciò che Tolkien intendeva al tempo in cui *Lo Hobbit* fu terminato. Ma le idee dell'autore si stavano sviluppando costantemente e rapidamente. In modo tale che di fatto l'iscrizione sull'anello nel Linguaggio Nero non fu inventata che molto tardi nel processo creativo – forse al tempo della versione finale dattiloscritta (la quarta fase e oltre) proprio prima della pubblicazione. Edouard Klotzko ha confermato che le prime versioni nella Marquette Library erano scritte in tengwar (scrittura elfica), sebbene fossero in definitiva in inglese! Solo la versione finale nella Bodleian Library di Oxford era completa.

Nel nostro capitolo sul background de *Il Signore degli Anelli* (in *Uncharted Realms*) la natura dell'Anello è analizzata con riguardo al suo posto nella storia ed ai personaggi che interagiscono con esso.

Brevemente, alcuni dei punti casualmente non trattati altrove sono:

Nel suo saggio “Sulle Fiabe” nel 1938 Tolkien scriveva:

“Chiunque erediti lo straordinario strumento del linguaggio umano, è in grado di dire ‘sole verde’; molti sono anche capaci di immaginarselo o raffigurarlo. Ma questo non basta, benché possa essere già cosa più pregnante di tanti ‘schizzi dal vero’ o ‘trascrizioni di vita vissuta’, fatti oggetto di lodi in campo letterario”.

“Costruire un Mondo Secondario dentro il quale il sole verde risulti credibile, imponendo Credenza Secondaria, richiederà probabilmente fatica e riflessione, e certamente esigerà una particolare abilità, una sorta di facoltà magica. Pochi si cimentano in compiti così ardui; ma quando li si affronta e li si attua in misura maggiore o minore, si ottiene un risultato artistico senza pari: arte narrativa, insomma, elaborazione di racconti nella forma primaria e più pregnante” (da *Albero e foglia*, 1° ediz.1976 Rusconi Editore, trad. F. Saba Sardi ndt.).

Noi abbiamo, nella trasformazione dell'anello di Bilbo nell'Anello un simile ‘risultato artistico senza pari’ come Tolkien stesso ha descritto poc’anzi: ironicamente, egli scriveva il suo saggio nel 1938 consegnandolo nel Marzo 1939, proprio al tempo in cui i suoi editori lo stavano spingendo a scrivere un seguito a *Lo Hobbit*, e probabilmente in quel saggio egli prefigurava la strada alla soluzione dei suoi problemi. Giacché l'Anello ha preso un semplice nome e l'ha trasformato in una Cosa in e di per Se Stessa, un nome proprio.

L'Anello definisce tutti gli altri mediante l'assunzione dell'iniziale maiuscola, e allora? Molto semplice, questo conduce, dopo molta ‘abilità elfica’ come Tolkien avrebbe potuto dire, a : “Un Anello per dominarli tutti, Un Anello per trovarli, Un Anello per ghermirli tutti e nell'oscurità incatenarli”.

I Versi dell'Anello giungono come un fulmine a ciel sereno nel capitolo ‘Storia Antica’ nella Seconda Fase (durante il 1942) – sebbene la disposizione degli Anelli ed il loro numero abbia richiesto qualche elaborazione per essere a posto (vedi pag.269 nota 14 *History of Middle-Earth [HOME]* vol.6).

“Nove per i re degli Elfi sotto luna e stella,
Sette per i signori dei Nani nelle loro sale di pietra,
Tre per gli Uomini Mortali che errano lontano,
Uno per l'Oscuro Signore sul suo cupo trono
Nella terra di Mordor dove si trovano le ombre”.

Questo fu seguito da un'altra versione preliminare:

“Dodici per gli Uomini Mortali destinati a morire,
Nove per i signori dei Nani nelle loro sale di pietra,
Tre per i re degli Elfi di terra, mare e cielo,
Uno per l'Oscuro Signore sul suo cupo trono”

In seguito nel testo della Seconda Fase (pag.258 *HOME* vol.6):

“Tre anelli per i re degli Elfi sotto la volta celeste,
Sette per i signori dei Nani nelle loro sale di pietra,
Nove per gli Uomini Mortali destinati a morire,
Uno per l'Oscuro Signore sul suo cupo trono
Nella terra di Mor-dor dove si estendono le ombre”.

E' interessante notare come fosse fluida a quel tempo la concezione di dove gli anelli erano posizionati ed il loro numero – proprio come nel caso del numero dei Cavalieri neri. Ma è verosimile che il Verso dell'Anello si dimostrasse una chiave risolutiva per solidificare le idee di Tolkien, e potrebbe non essere una coincidenza che una pagina dopo, quando Gandalf spiega ancora a Bingo lo scenario di fondo degli Anelli del Potere (pag.260 *HOME* vol.6), noi incontriamo per caso il primo riferimento ad un luogo chiamato Terra di Mezzo:

“...gli Uomini infatti sono stati molto spesso sotto il suo dominio, ed ora cadono nuovamente sotto il suo potere in ogni parte della terra di mezzo, specialmente all'Est e nel Sud del mondo, laddove pochi sono gli Elfi.”

“Chi era Gilgalad?” chiese Bingo.

“Colui che privò l'Oscuro Signore dell'Unico Anello”, rispose Gandalf. “Nella terra di mezzo egli era l'ultimo dei grandi re degli Elfi della nobile stirpe occidentale, ed egli fece alleanza con Orendil Re dell'Isola il quale in quei giorni faceva ritorno nel mondo di mezzo”.

In una nota (pag.270 Nota 24 *HOME* vol. 6) CJRT [Christopher Tolkien ndt] dice: “la Terra di Mezzo sostituì il Mondo di Mezzo, che viene dapprima usato nel passaggio e di nuovo successivamente”.

E' probabile che le origini degli Anelli del Potere siano state sviluppate ulteriormente durante la composizione dei capitoli su Galadriel (pag.255 *HOME* vol.7). Tolkien aveva cercato di elaborare delle idee e la piu' accurata suggerisce:

”E' detto che essi (gli Anelli) furono forgiati per la prima volta da Feanor, il piu' grande degli artefici fra gli Elfi dell'Ovest, la cui abilità superava quella di tutta la gente che era o che era stata. Sua era l'abilità ma l'intenzione era del Nemico. Tre anelli egli aveva fatto, gli Anelli di Terra, di Mare e di Cielo. Ma segretamente il Nemico aveva forgiato l'Unico Anello, l'Anello Dominante, che padroneggiava tutti gli altri. E quando il Nemico era fuggito attraverso il Mare ed era giunto alla Terra di Mezzo, aveva rubato gli Anelli e li aveva portati via. Ed altri ne aveva fatti a loro simili, ma falsi”.

Questo è un distacco diretto da *Il Silmarillion*, dal vero nucleo della sua storia – che sostituisce i tre Silmarils con tre Anelli e possibilmente Morgoth con Sauron (sebbene ciò non sia chiaro dal testo). Se Tolkien avesse accettato tutto ciò avrebbe compromesso seriamente l'integrità del *Silmarillion* stesso, il che ci fornisce una vaga idea dei seri pericoli che egli affrontava nel

concedere a *Il Signore degli Anelli* di ‘prendere a prestito’ un po’ troppo dalle altre sue antiche storie.

In questo momento c’era un’alta posta in gioco per Tolkien nell’ampliare *Il Signore degli Anelli*, prima che venisse considerato come un ‘lavoro importante’ o come un’altra parte degli altri suoi lavori impegnati e non semplicemente come una banale continuazione di una storia per bambini, ad esempio un *Nuovo Hobbit*.

Tolkien alla fine (pag.259 *HOME* vol.7) pervenne alla risoluzione che i fabbri Elfici nella Terra di Mezzo avevano forgiato gli Anelli e che Sauron era presente alla loro fabbricazione – trasformando così una storia cardine del *Silmarillion* in un modo sufficientemente tale da non causargli problemi nel suo lavoro ‘importante’. Questo intero concetto venne sviluppato e perfezionato fino alla pubblicazione de *Il Signore degli Anelli* ed oltre – come può essere visto dalle ultime lettere nelle quali Tolkien ancora riflette circa le conseguenze filosofiche dell’Unico Anello.

Ora mi volgerò alla creazione Secondaria stessa. Prenderò una posizione consona alla mia vecchia professione – un Insegnante di Scienze – ed analizzerò l’Unico Anello e gli altri Anelli del Potere utilizzando ogni informazione a disposizione e giungendo a qualsiasi logica conclusione che si possa trarre dall’evidenza.

ORIGINI

Gli Anelli del Potere furono essenzialmente ‘inventati’ da Celebrimbor, il nipote di Feanor. Il grado di partecipazione da parte di Sauron fu qualcosa che Tolkien non cessò mai di elaborare. Era detto che i Mirdain (fabbricanti di gioielli dell’Eregion) lavoravano per produrre gli anelli minori, ovvero degli esperimenti nella loro arte ed in seguito i grandi Anelli – senza differenza alcuna, sebbene alla fine venissero dati agli elfi, ai nani ed agli uomini mortali sui quali esercitavano la loro influenza. Sauron non insegnò (nelle vesti di Annatar, Signore dei Doni) a Celebrimbor in quale modo fabbricare gli Anelli, ma probabilmente diresse il processo di scoperta dei Mirdain secondo direttrici a lui favorevoli, cioè assicurandosi un ampio margine di manovra per poter forgiare il suo Unico Anello e di conseguenza controllare tutti gli altri. Uno potrebbe paragonare tutto ciò ad un programma di computer il quale può essere attaccato da un virus – Sauron, se vi piace, avrebbe indotto in Celebrimbor un’innata debolezza durante la sua forgiatura degli Anelli, debolezza che avrebbe potuto essere utilizzata dall’Oscuro Signore al momento della fabbricazione del suo proprio Anello Dominante. Ma l’unica cosa di cui siamo a conoscenza è che Sauron non ebbe parte nella realizzazione dei Tre anelli Elfici. Questi furono fatti da Celebrimbor in segreto.

ETA’ DEGLI ANELLI DEL POTERE

Secondo l’Appendice B, nel 1500 circa della Seconda Era i fabbri Elfici istruiti da Sauron raggiungono il massimo della loro abilità. Essi iniziano a forgiare gli Anelli del Potere.

Questi dovrebbero essere quelli che noi definiamo come i Sette ed i Nove. Questi anelli sono antecedenti di 4959 anni la Guerra dell’Anello. Gli Anelli Minori, quali semplici esperimenti dovrebbero essere stati fatti prima, dal 1200 in avanti, se ci basiamo sull’Appendice B.

Poi nel 1590 circa i Tre Anelli sono forgiati nell’Eregion. Il che li fa antichi di 4869 anni. Alla fine nel 1600 circa Sauron forgia l’Unico Anello nell’Orodruin. Il che lo rende antico di 4859 anni.

Nel contesto potremmo inserire questo: è come se voi teneste nelle vostre mani un anello fatto per uno dei primi Faraoni Egiziani e regolarmente in uso da allora in poi. Questa è la Prima Dinastia Egizia. Facendo un paragone, Tutankhamon appare 1600 anni dopo! La Grande Piramide

fu costruita 300 anni dopo la fabbricazione di questo anello. Oppure che Stonhenge non fu innalzato che 600 anni dopo rispetto all'anello che ora voi avete nelle vostre mani.

DESCRIZIONE DEGLI ANELLI DEL POTERE

Ne *Il Signore degli Anelli* noi possiamo raccogliere alcune utili informazioni su come erano l'Unico Anello e gli altri e sulle loro proprietà fisiche. Per esempio ne 'L'Ombra del Passato' quando Gandalf fa visita a Frodo:

"(Bilbo) trovava l'anello splendido...Diceva che l'anello era diventato un 'enorme peso' e non faceva che preoccuparsene; ma non sospettò mai che la colpa di tutto ciò fosse da attribuirsi all'anello stesso. Si era però accorto che l'oggetto doveva essere ben custodito e sorvegliato; non aveva sempre le stesse dimensioni e lo stesso peso. Si rimpiccioliva e si espandeva in maniera curiosa, e a volte scivolava all'improvviso da un dito al quale poc'anzi andava stretto"...(da *ISDA*, 1° Ediz. 1970 Rusconi Edit., trad. di V. Alliata di Villafranca ndt)

"Gandalf lo guardò alla luce. Sembrava fatto di oro puro e solido."

"Ci vedi scritto nulla?" chiese.

"No" rispose Frodo. "Non c'è assolutamente niente. E' del tutto liscio e non troverai né un graffio né un punto logoro". (da *ISDA*, 1° Ediz. 1970 Rusconi Edit., trad. di V. Alliata di Villafranca ndt)

Gandalf spiega: "Questo piccolo fuoco non fonderebbe certo nemmeno l'oro comune. L'Anello, nel bel mezzo di esso, non è stato minimamente danneggiato e non si è nemmeno riscaldato. Ma nessun fabbro e nessuna fucina in tutta la Contea sarebbero in grado di alterarlo. Nemmeno le fornaci e le incudini dei Nani vi riuscirebbero. E' stato detto che il fuoco di drago può fondere e consumare gli Anelli del Potere, ma oggidi sulla terra non vi è un solo drago, il cui antico fuoco sia ancora vivo ed intenso a tal punto da riuscirvi; e comunque non è mai esistito un drago, nemmeno Ancalagon il Nero, che potesse danneggiare l'Unico Anello, l'Anello Dominante, poiché era stato forgiato da Sauron in persona". (da *ISDA*, 1° Ediz. 1970 Rusconi Edit., trad. di V. Alliata di Villafranca ndt).

Ne "La Casa di Tom Bombadil", Tom si fa prestare l'Anello e con esso compie un gioco di prestigio, facendo così vedere che non ne è influenzato e lo restituisce a Frodo, il quale vuole essere sicuro che è proprio l'Anello e non un falso sgusciato dalle mani di Tom:

"L'Anello era lo stesso, o perlomeno era quello il suo aspetto e il peso: quell'Anello infatti era sempre parso a Frodo stranamente pesante". (da *ISDA*, 1° Ediz. 1970 Rusconi Edit., trad. di V. Alliata di Villafranca ndt).

In seguito ne "Il Consiglio di Elrond", la descrizione degli Anelli del Potere è ripresa:

"I Nove, i Sette ed i Tre", aveva detto, "avevano ognuno una gemma. L'Unico al contrario non ne aveva: era rotondo e disadorno, come fosse uno degli anelli minori, ma l'artefice vi aveva inciso dei segni che occhi abili potrebbero forse ancora scorgere e decifrare". (da *ISDA*, 1° Ediz. 1970 Rusconi Edit., trad. di V. Alliata di Villafranca ndt).

Isildur aveva scritto una pergamena a proposito dell'Unico Anello quando soggiornava a Minas Anor (Tirith) prima di dirigersi verso Nord.

Isildur aveva descritto l'Anello, così come lo trovò:

“Era caldo al primo momento, caldo come ferro rovente, e la mia mano ne fu scottata a tal punto che dubito di poter liberarmi dal dolore. Eppure nel mentre io scrivo esso si sta rinfrescando, e mi è parso di vederlo restringersi, senza tuttavia perdere né forma né bellezza. Di già la scritta incisa su di esso, che sulle prime era chiara al pari di una rossa fiamma, sbiadisce ed è ormai appena leggibile. I caratteri sono quelli elfici di Eregion, poiché non vi sono a Mordor lettere idonee ad un lavoro sì minuzioso, ma la lingua è a me sconosciuta.. Suppongo sia della Terra Nera, perché è rozza ed irregolare...traccio qui una copia della scritta, qualora dovesse sbiadire senza lasciar indizi. Manca all'Anello forse il calore della mano di Sauron, che era nera, eppur bruciava come fuoco, tanto da distruggere Gil-galad; e forse se si riscaldasse nuovamente l'oro, la scrittura tornerebbe viva. Ma non sarò io a rischiare di danneggiare quest'oggetto: di tutte le opere di Sauron l'unica che sia bella. Mi è caro, benché lo stia acquistando con grandi sofferenze”. (da *ISDA*, 1° Ediz.1970 Rusconi Edit., trad. di V. Alliata di Villafranca ndt).

Cosa abbiamo dunque scoperto in queste descrizioni?

Notate che Tolkien dice: sembrava fatto di oro puro e solido. Non che lo era.

Frodo aveva detto che non mostrava né un graffio né un punto logoro. Noi sappiamo quanto è antico l'Anello. Esso fu fatto attorno all'anno 1600 della Seconda Era, la quale avrebbe avuto termine nell'anno 3441. E' l'anno 3018 della Terza Era quando Gandalf getta l'Unico nel caminetto di Frodo. Di conseguenza l'Anello ha 4859 anni. L'oro è molto malleabile e si graffia con facilità. L'oro puro a 24 carati si piega manualmente e non è idoneo a lavori di gioielleria. Il miglior oro per gioielleria è quello a 18 carati in lega con altri metalli per renderlo più resistente. Per fare un paragone con l'Unico Anello, io possiedo un anello che mi fu dato come regalo al mio 21° compleanno e quindi da circa 30 anni ed è graffiato e consumato malamente in alcuni punti, anche se non l'ho messo per almeno 15 anni, così l'uso effettivo si può forse considerare di una dozzina d'anni al dito od in tasca durante l'esecuzione di esperimenti scientifici in cui può costituire pericolo il portare anelli. Anche l'oro a 14 carati si graffia e si logora in malo modo e qualsiasi cosa sotto i 9 carati si arrugginisce. Mia madre aveva una piccola croce d'oro a 22 carati con un piccolo occhiello ed il continuo strofinio durante gli anni che l'ha portata ha consumato completamente l'apice dell'occhiello, dopo circa 60 e più anni, ed alla fine dovetti portarla in riparazione (da degli orefici in Dubai).

La facilità con cui i materiali si possono indossare dipende dalla loro relativa durezza. Sulla scala di Mohs il più duro materiale conosciuto è il diamante con una durezza pari a 10. In teoria un anello fatto di puro diamante non dovrebbe mostrare alcun segno di graffiature e di logorio. Ma anche il rame, che è più duro dell'oro, risulta con una durezza pari a 3 sulla scala di Mohs (sulla scala della durezza l'acciaio risulta pari a circa 7). Sulla scala di Mohs le unghie delle mani risultano di una durezza pari a 2,5.

L'oro si logora ed in malo modo (anche se portato occasionalmente, tenuto nella tasca di qualcuno e nel fondo del letto di un fiume per quasi cinquemila anni in tutto) – così possiamo suggerire che quest'anello non era fatto di oro metallico. La descrizione può essere probabilmente usata solamente nei termini del suo aspetto esteriore. L'oro è il suo colore, non la sua sostanza.

Si restringeva o si allargava in uno strano modo – un anello d'oro metallico questo non lo avrebbe potuto fare.

Nella casa di Tom Bombadil Frodo ricorda che esso era stranamente pesante, più di altri oggetti simili d'oro di pari grandezza e allora cosa di dovrebbe ipotizzare o, altrimenti, cosa significa la frase? Se è più pesante dell'oro, allora di che cosa è fatto?

Isildur dice anche che mentre scriveva la sua descrizione esso si stava raffreddando, ma egli aveva cavalcato per molte miglia scendendo dai pendii di Monte Fato. Dalla mappa della Terra di Mezzo ho stimato, in base al volo del Nazgul da lì a Minas Anor (Tirith), che il percorso sia di circa

150 miglia e se, come sembra piu' probabile (dal momento che non vi è sentiero percorribile a cavallo in Cirith Ungol), egli si diresse a Nord-Ovest verso il Cancellone Nero, poi giu' nell'Ithilien Settentrionale e poi attraverso il fiume ad Osgiliath, penso possano essere quasi 400. Un viaggio del genere a cavallo dovrebbe richiedere diversi giorni. Un normale anello d'oro si sarebbe raffreddato in pochi istanti, per quanto caldo potesse essere all'inizio, perché al piu' consiste in alcuni grammi di metallo altamente conduttivo e di un'ampia area di superficie in rapporto al volume, ed i metalli conducono ed irradiano calore in maniera molto efficiente. Un anello quasi incandescente sarebbe sceso a temperatura ambiente nel giro di pochi minuti al massimo. Aggiungete a ciò il fatto che il caminetto di Bilbo non era neanche riuscito a riscaldare l'Unico ed a questo punto abbiamo a che fare con una sostanza veramente insolita. Con che cosa abbiamo realmente a che fare?

E cosa circa gli altri Anelli del Potere? Noi sappiamo a chi i Tre Anelli Elfici furono consegnati – e ciò rivela che il Verso dell'Anello fu scritto (all'interno del mondo inventato da Tolkien) da qualcuno che non conosceva la realtà della situazione. Tre Anelli per i Re degli Elfi? Nemmeno uno di essi è nelle mani di un Re Elfico durante la Terza Era ed anche quando Celebrimbor li aveva spostati per sicurezza, Gil-galad probabilmente ne custodiva due prima di consegnarne uno direttamente a Cirdan ed a Galadriel ne fu mandato un altro. Alla fine della Terza Era li avevano Gandalf, Elrond e Galadriel e nessuno di loro era un re Elfico. A Gandalf era stato dato l'Anello Rosso da parte di Cirdan per mantenere accesi i cuori degli uomini e degli altri nella lotta contro Sauron.

L'Appendice B ci fornisce un'istantanea del momento:

“Prendi questo anello”, gli disse, “ perché ardue saranno le tue fatiche; esso ti sarà di aiuto nel corso delle tremende imprese che hai deciso di affrontare. Questo infatti è l'Anello di Fuoco e con esso potrai riscaldare i cuori in un mondo che diventa sempre piu' freddo”. (da *ISDA*, 1° Ediz.1970 Rusconi Edit., trad. di V. Alliata di Villafranca ndt).

Narya era l'Anello di Fuoco, ma di un fuoco inteso in senso costruttivo, come il fuoco dell'ispirazione (diversamente dal fuoco dell'Unico Anello). Su Vilya e Narya abbiamo poco da dire. Infatti Elrond aveva usato Vilya l'Anello d'Aria per liberare una piena ai guadi del Bruinen al fine di trascinare via i Nove. La designazione di questi due Anelli come d'Acqua e d'Aria pare abbia piu' a che fare con il colore delle loro gemme che non con le loro proprietà intrinseche.

I Tre Anelli Elfici alla fine si manifestano, una volta che l'Unico Anello è stato distrutto ed Elrond porta apertamente Vilya alla sua mano, e Gandalf è visto portare Narya e Galadriel tiene alto il suo Anello in segno di addio quando si separa da Frodo nel suo viaggio di ritorno verso la Contea.

L'effettiva divisione di questi Anelli è artificiale, nel modo rappresentato dal Verso dell'Anello, un qualcosa che uno potrebbe presupporre essere stata scritta da un copista di Gondor. Di Anelli del Potere ve ne erano altri sedici. Che se c'erano sette signori dei Nani significava che Sauron ne aveva dati sette a loro. I rimanenti furono dati agli Uomini. E' improbabile che i Sette ed i Nove rendessero invisibili i loro Portatori – sarebbe stato controproducente. Un dittatore invisibile non è di grande utilità. Per quanto ne sappiamo i Nani non ci indicano che i loro signori acquistassero l'invisibilità. Gli Anelli Minori assomigliavano all'Unico con il non avere alcuna gemma e presumibilmente nel conferire l'invisibilità (altrimenti perché Gandalf non ebbe al piu' presto alcun sospetto su ciò che Bilbo aveva trovato?). Ma essi non potevano accordare una lunga vita per cui Gandalf iniziò a preoccuparsi circa il fatto che Bilbo avanzava sì d'età ma non sembrava invecchiare.

E l' "Altro Anello"? Quale Altro Anello? Quello che fece Saruman.

“Ciò nonostante continuai a cavalcare sino ai piedi di Orthanc, giungendo alla scala di Saruman. Egli mi venne incontro e mi condusse in alto nella sua stanza. Al dito portava un anello”.

“Perché io sono Saruman il Saggio, Saruman Creatore d’Anelli, Saruman Multicolore”. (da ISDA 1° Ediz.1970 Rusconi Edit., trad. di V. Alliata di Villafranca ndt).

Nella prefazione a *Il Signore degli Anelli*, Tolkien riflette sulle conclusioni alternative nel caso avesse scritto un’allegoria della seconda guerra mondiale:

“ La guerra reale non assomiglia alla guerra leggendaria nel suo andamento né nel suo risultato finale. Se avesse ispirato o diretto lo sviluppo della leggenda, allora certamente l’Anello sarebbe stato preso ed usato contro Sauron; egli non sarebbe stato annientato ma reso schiavo e Barad Dur non sarebbe stata distrutta ma occupata. Saruman, fallendo nel tentativo di impadronirsi dell’Anello, nella confusione e nei tradimenti del tempo avrebbe trovato in Mordor i legami smarriti nelle sue proprie ricerche sulla storia degli Anelli ed al piu’ presto avrebbe realizzato un Grande Anello di sua mano con il quale sfidare il sedicente Dominatore della Terra di Mezzo”.

In tal modo, cosa fa l’anello di Saruman? Probabilmente gli conferiva un’abilità persuasiva amplificata così che i Dunlendings avrebbero eseguito il suo comando ed attaccato Rohan (sebbene fossero stati già afflitti per parecchi anni prima di allora). Forse lo rendeva piu’ malvagio di prima. Faceva poco per la sua buona sorte e praticamente ogni cosa su cui Saruman poneva le sue mani dopo aver fatto l’anello risultava sbagliato.

LA DISPERSIONE DEGLI ANELLI DEL POTERE

I *Racconti Incompiuti di Numenor e della Terra di Mezzo* ci fornisce una storia agghiacciante:

“...alla fine, gli assalitori penetrarono nell’Eregion mettendolo a ferro e fuoco e impadronendosi dell’obiettivo principale dell’attacco di Sauron, la Casa della Mirdain, dov’erano le fucine e i tesori della confraternita. Celebrimbor, disperato, affrontò in persona Sauron sui gradini che conducevano alla grande porta della Mirdain, ma fu catturato e fatto prigioniero, mentre la Casa veniva saccheggiata. Sauron si impadronì dei Nove Anelli e di altre opere minori dei fabbri, ma non poté trovare i Sette e i Tre. Allora Celebrimbor venne sottoposto a tortura, e da lui Sauron apprese dov’erano stati depositati i Sette. Celebrimbor lo rivelò perché a suo giudizio né i Sette né i Nove avevano il valore dei Tre: infatti, sia i Sette che i Nove erano stati fabbricati con l’aiuto di Sauron, mentre i Tre lo erano stati dal solo Celebrimbor, con poteri e propositi diversi. (Qui non si dice esplicitamente che Sauron in quell’occasione si impossessò dei Sette Anelli ...i Nani del popolo di Durin nutrivano la credenza che l’Anello di Durin III, Re di Khazad-Dum, gli fosse stato dato dai fabbri elfici in persona...Sauron non riuscì a sapere niente da Celebrimbor circa i Tre Anelli, e lo fece mettere a morte. Intuì però la verità, e cioè che i Tre erano stati affidati a custodi elfici, vale a dire Galadriel e Gil-galad.” (da *RI* 1°Ediz.1981 Rusconi Edit., trad. di F. Saba Sardi).

IL RICHIAMO ALLETTANTE DELL’UNICO ANELLO DI TOLKIEN

Gandalf era spaventato al maneggiarlo anche quando Bilbo lo cedette per Frodo:

“E’ meglio che te li dia ed incarichi te di darli a Frodo. L’Anello sarà piu’ al sicuro”

“No, non me lo dare”, disse Gandalf; “mettilo sul camino. Non corre nessun pericolo in attesa che Frodo lo venga a prendere! Io l’aspetterò, stà pur certo”.

Bilbo tolse dalla tasca la busta, ma mentre stava per posarla vicino all’orologio, la sua mano si ritirò bruscamente ed il pacchetto cadde per terra. Prima che potesse raccogliarlo, lo stregone si

chinò a prenderlo e lo mise a posto. (da *Una festa a lungo attesa*, ISDA 1°Ediz.1970 Rusconi Edit.,trad. di V.Alliata di Villafranca ndt).

Gandalf aveva preso l'Unico Anello per buttarlo nel camino a Bag End ed anche allora trattenendolo il piu' brevemente possibile:

Gandalf lo guardò alla luce. Sembrava fatto di oro puro e solido.

“Ci vedi scritto nulla?”, chiese.

“No”, rispose Frodo. “Non c'è assolutamente niente. E' del tutto liscio e non troverai né un graffio né un punto logoro”.

“Ebbene, osserva attentamente!”, e lo stregone lo lanciò all'improvviso nel mezzo dei tizzoni incandescenti del camino...

(l'Anello venne riscaldato per un po' di tempo mentre venivano tirate le tende)

...dopo essersi chinato per prendere l'anello con le molle e posarlo per terra davanti al camino, lo raccolse subito. Frodo lanciò un grido.

“E' perfettamente freddo”, lo rassicurò Gandalf. “Prendilo”. (da *L'Ombra del Passato*, ISDA 1° Ediz.1970 Rusconi Edit.,trad.di V.Alliata di Villafranca ndt).

E quella fu davvero l'ultima volta che Gandalf maneggiò l'Unico Anello. Notate che egli non sapeva per certo a questo stadio cosa fosse, poiché quando egli aveva spiegato a Frodo la storia dell'Anello:

“Ma come hai fatto a scoprire tutte queste cose sull'Anello e su Gollum? Sei certo di ciò che dici, o stai ancora congetturando?”

Gandalf guardò Frodo, ed i suoi occhi brillarono. “Molte cose già le sapevo ed il resto l'ho appreso a poco a poco...” (egli rispose) “Basta la sola scritta di fuoco per dimostrare che il tuo è l'Unico Anello, senza bisogno di andare a cercare altre prove”.

“E questo quando l'hai scoperto?”, interlocui Frodo.

“Soltanto pochi minuti fa in questa stanza, naturalmente”, rispose lo stregone con prontezza. “Ma me l'aspettavo...Era la prova finale ed ora tutto è chiaro!”.

Piu' tardi, quando ne fu sicuro, egli rifiutò persino di pensare a prenderlo:

“...Tu sei saggio e potente, prendilo tu l'Anello!”.

“No!”, gridò Gandalf, saltando in piedi. “Con quel potere, il mio diventerebbe troppo grande e troppo terribile. E su di me l'Anello acquisterebbe un potere ancor piu' spaventoso e diabolico”.

(da *L'Ombra del Passato*, ISDA 1°Ediz.1970 Rusconi Edit., trad. di V. Alliata di Villafranca ndt).

Notate inoltre con attenzione che prima della sua graduale scoperta Gandalf si riferisce all'”Anello” in possesso di Frodo come all'”anello” (iniziale minuscola), diversamente da i Grandi Anelli e l'Anello Dominante e successivamente, una volta saputo con certezza cosa esso sia, lui e Frodo parlano immediatamente di “Anello” (iniziale maiuscola). Qualcosa era cambiato – ciò che fino a quel momento era solo timore e sospetto era ora diventato un fatto.

In modo similare, Frodo aveva offerto l'Anello a Galadriel e lei l'aveva rifiutato:

“Io ti darò l’Unico Anello, se me lo domandi. E’ una faccenda di gran lunga troppo importante per essere affidata a me”.

Galadriel rise, d’un riso improvviso e limpido. “Saggia è forse Dama Galadriel.”, disse, “ma qui ha trovato un suo pari in fatto di cortesia. Ti vendichi gentilmente di quando misi alla prova il tuo cuore, il giorno del nostro primo incontro. Incominci a vedere con occhio penetrante. Non nego che il mio cuore ha a lungo desiderato chiederti quel che ora mi offri...”

“Ho superato la prova”, disse. “Perderò i miei poteri, e me ne andrò all’Ovest, e rimarrò Galadriel”.

(da Lo Specchio di Galadriel, *ISDA* 1°Ediz.1970 Rusconi Edit., trad. di V. Alliaia di Villafranca ndt).

E nessuno dei Saggi voleva prenderlo:

“Ahimè, no “ disse Elrond. “Non possiamo adoperare l’Anello Dominante, ed ormai lo sappiamo sin troppo bene...Non ho il coraggio di prendere l’Anello per nascondere. Non voglio prendere l’Anello per adoperarlo”.

“Ed io neppure”, disse Gandalf.

(da Il Consiglio di Elrond, *ISDA* 1°Ediz.1970 Rusconi Edit., trad. di V. Alliaia di Villafranca ndt).

Così nella forma di un Potere che agisce come un ‘datore di dipendenza’ in se stesso, nulla degli Anelli del Potere fa sì che la gente che li porta li desideri maggiormente. Ciò non equivale a suggerire che l’Unico è un’allegoria dell’eroina, è un concetto di gran lunga più ingegnoso che Tolkien quivi creò.

OMBRE DAL PASSATO

Se torniamo al momento dell’entrata dell’Anello nella finzione tolkieniana, proprio *ne Lo Hobbit*, noi vi troviamo alcune interessanti descrizioni:

“Gli serviva perché era un anello magico, e se uno se lo infilava al dito diventava invisibile; solo in pieno sole si poteva esser visti e d’altronde solo a causa della propria ombra, che sarebbe stata vaga e indistinta”. (da Indovinelli nell’oscurità, *LH* 1°Ediz.Italiana 1973 Adelphi, trad. di E. Jeronimidis Conte ndt).

Questo è il brano di testo tratto dalla terza edizione (inglese ndt).

Ora, è ben risaputo che al tempo in cui Tolkien scrisse *Lo Hobbit*, la natura dell’anello che Bilbo aveva trovato era semplicemente un espediente per innalzare lo hobbit al rango di eroe e fornirgli l’opportunità ed i mezzi con i quali compiere cose avventurose. Ognuno potrebbe fortemente ipotizzare che l’anello al momento descritto non era l’anello della storia successiva (per saperne di più, andate a vedervi lo sviluppo de *ISDA* in *Uncharted Realms of Tolkien*). Per cui sono andato a verificare la prima edizione (inglese ndt) allo stesso punto della storia per vedere se Tolkien, quando aveva fatto la revisione de *Lo Hobbit* in vista della pubblicazione de *ISDA*, avesse cambiato la descrizione effettiva in maniera significativa:

“Perché Gollum ritornò barbugliando, bisbigliando e brontolando terribilmente; ed alla fine Bilbo venne a sapere che Gollum aveva avuto un anello, un meraviglioso e magnifico anello, un anello che gli era stato dato come regalo di compleanno, tempo e tempo addietro in antichi giorni quando tali anelli erano meno insoliti. A volte lo aveva in tasca; di solito lo teneva in un piccolo buco della roccia sulla sua isola; altre volte lo portava, quando era molto, molto affamato e stanco di mangiare pesce, e strisciava lungo oscuri passaggi cercando orchidee smarriti. Talora poteva avventurarsi perfino in luoghi dove le torce erano accese ed esse gli facevano sbattere le palpebre e dolere gli occhi; ma non correva nessun rischio. Oh no, veramente quasi nessuno; perché se infilavi quell’anello al tuo dito diventavi invisibile; solo alla luce del sole avresti potuto esser visto e

solamente a causa della tua ombra, una sorta di vaga e tremolante ombra” (da Indovinelli nell’oscurità, *LH* 1°Ediz.inglese).

Ora, è un contrasto abbastanza ragguardevole nell’esposizione, a prescindere da un riordinamento di una rozza frase nella primissima edizione, usare la parola ‘ombra’ due volte all’interno della stessa frase, laddove non era giustificato (uno potrebbe fare un importante argomento del fatto che la prosa di Tolkien era diventata piu’ elegante ad ogni brano di scrittura intrapreso facendo la comparazione fra lo stile del 1930 con quello del 1940). L’anello è sempre descritto con iniziale piccola piuttosto che con maiuscola. Il termine ‘anello del potere’ appare solo nella versione della terza edizione, mostrando come il concetto abbia subito modifiche dal tempo in cui fu scritto (attorno al 1950).

Notate che la parola ‘piena’ fu aggiunta alla frase del brano sopra riportato prima delle parole ‘luce del sole’ dimostrando che era presente una reale e sottile maturazione delle idee alla base della natura dell’anello – nonostante nulla di piu’ circa il meccanismo dell’invisibilità.

GLI ANELLI DEL POTERE

Or dunque cosa si può dire degli altri Anelli del Potere? Gandalf ci dice che ‘ognuno di loro aveva la propria gemma’ e non così l’Unico. Quali gemme? Possiamo dire che i Tre avevano rispettivamente un diamante, uno zaffiro ed un rubino. Altre gemme preziose sono gli smeraldi ed i topazi. In seguito trovate le gemme semipreziose come ametista, cornalina, lunaria, occhio di tigre, giada, giaietto, lapislazzuli, azzurrite, malachite, granato, onice, opale, acquamarina, zircone, berillo, olivina, cassiterite. Così com’è la lista ne elenca 19 e noi abbiamo solamente 16 Anelli del Potere (esclusi i Tre). Di conseguenza noi non sappiamo cosa significhi ‘la propria gemma’. Possiamo solo supporre che alcune delle gemme sopramenzionate fossero poste su alcuni degli altri Anelli del Potere. Tolkien non ci ha lasciato alcun indizio per poter formulare una conclusione a questo riguardo.

C’erano anche anelli minori – esperimenti nell’arte, che assomigliavano all’Anello Dominante nel non avere alcuna gemma e nel permettere alle persone di diventare invisibili (o altrimenti perché Gandalf non comprese immediatamente cos’era ciò che Bilbo aveva trovato?). I Sette ed i Nove davano l’invisibilità ai loro portatori? E’ inverosimile poiché Thrór aveva l’ultimo anello dei Nani e venne catturato. Se avesse potuto diventare invisibile, si sarebbe eclissato innanzi a coloro che intendevano farlo prigioniero e non sarebbe stato portato a Dol Guldur dove Gandalf alla fine lo trovò. E’ improbabile che i Re a cui furono dati i Nove diventassero invisibili, poiché ciò avrebbe costituito un serio svantaggio per dei Re che chiedevano con insistenza due cose: piu’ potere e piu’ vita. I Tre davano compimento al desiderio dei loro portatori – gli Elfi volevano che le cose rimanessero com’erano un tempo; volevano arrestare lo scorrere dello stesso (come in Lorien) – e come Tolkien asseriva, essi diventarono imbalsamatori e a causa di ciò non ottennero alcun profitto. I Tre non davano l’invisibilità ai loro Portatori – Galadriel porta il suo per tutto il tempo che la Compagnia è in Lorien e Gandalf portava il suo così come presumibilmente faceva Elrond. Erano gli Anelli che erano invisibili agli altri a meno che i loro Portatori volessero diversamente (ricordate Sam che non capiva di cosa stessero parlando Galadriel e Frodo?). I portatori dei Tre Anelli Elfici erano immortali e così il prolungamento dell’esistenza è un qualcosa di cui non possiamo essere certi – nessun mortale ha mai maneggiato uno degli Anelli Elfici. I Sette parevano essere in grado di procurare ricchezza – poiché ognuno di essi era detto essere il fondamento delle fortune di una casa di Nani. Sembra inverosimile che i Sette dati ai Nani allungassero la vita perché essi non desideravano questo – possiamo esserne abbastanza certi a causa della linea di Durin; ogni signore dei Nani prossimo alla morte avrebbe consegnato l’anello al successivo Portatore. Indipendentemente da longevità e potere, è difficile sapere quali altri effetti i Nove procuravano ai loro portatori eccetto che da quando questi anelli erano stati resi privi di differenze da Celebrimbor,

è probabile che le differenze si manifestassero fra le nature dei loro portatori; così che i Nani diventavano più avari e desideravano ricchezza ma poco si curavano della durata della loro vita, gli uomini che da sempre convivevano con la morte desideravano ottenere la longevità. In ogni caso ciò che maggiormente era desiderato viene dato – ma ad un prezzo.

RISULTATI E CONCLUSIONI

Dunque, cos'era l'Unico Anello? E' degno di nota che proprio all'ultimo Tolkien abbia inteso e scritto l'Unico Anello con l'iniziale minuscola ('anello' invece di 'Anello'); quando nessuno lo stava portando, quando era ancora infilato al dito staccato di Frodo ed in realtà non apparteneva ad alcuno, proprio prima di precipitare verso il suo destino con Gollum era appunto un 'anello' e non una Cosa in o di per Se Stessa, poiché non avrebbe potuto esercitare il suo volere su alcuno in quel momento.

“Ma Gollum, danzando in maniera folle, teneva alto l'anello, e il dito che vi era rimasto infilato”

(da Monte Fato, *ISDA* 1°Ediz.1970 Rusconi Edit., trad. di V. Alliata di Villafranca ndt).

Non credo che il cambiamento nell'iniziale minuscola (l'anello invece de l'Anello) sia stato un semplice errore, e certamente non tipografico poiché persiste dalla prima fino alla terza edizione ed inoltre ritengo che Tolkien fosse pienamente consapevole della natura del suo Anello al tempo in cui *ISDA* venne finalmente pubblicato. Una volta distrutto l'Anello l'innato potere di volontà che Sauron vi aveva instillato fu infranto ed annientato e prese con sé la volontà d'esistenza di Sauron:

“Allora Sauron cedette, totale fu la sua sconfitta, ed egli fuggì come un'ombra maligna; e le torri di Barad-dur rovinarono e molte contrade tremarono al frastuono della loro caduta”. (da *Gli Anelli del Potere e la Terza Età, Il Silmarillion*, 1°Ediz.1978 Rusconi Edit., trad. di F. Saba Sardi ndt).

E se l'Unico Anello fosse stato fatto di pura energia? La forma allora avrebbe reso un perfetto significato, così come la sua mancanza d'ornamento – un liscio dorato simbolo taurino d'energia: la forma delimita il campo energetico che ruota senza sosta e per sempre. Fulmini sferici e campi plasmatici possono, in alcune circostanze, non solo essere luminosi ed incandescenti ma anche brillare come il metallo. Pare che questa sia la probabile causa di molti avvistamenti Ufo.

Perciò io spero di aver dimostrato che l'Unico Anello era estremamente elusivo nei suoi poteri – ed uno può simpatizzare con Tolkien nel provare un poco di irritazione nell'avere il suo Anello paragonato all'Anello di Wagner da gente con tale opinione. La sua è una visione del potere di gran lunga più sottile e raffinata, di un potere assoluto e delle sue tendenze corrottrici. Infatti l'Unico Anello si adatta abilmente alla sottigliezza della storia de *ISDA* ed a quella dei suoi personaggi e delle loro complesse motivazioni.

[Traduzione di Lorenzo G. Daniele da *The Nature of the Rings of Power*, relazione di Alex Lewis alla seconda edizione del Convegno “Tolkien e la Terra di Mezzo”, Brescia febbraio 2003]

